

703.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.		PAG.
Interpellanze urgenti (ex articolo 138-bis del regolamento):				
Paissan	2-02336	30491	Delmastro delle Vedove	3-05429
Fragalà	2-02338	30492	Delmastro delle Vedove	3-05430
Sbarbati	2-02339	30493	Delmastro delle Vedove	3-05431
Delmastro delle Vedove			Delmastro delle Vedove	3-05432
Rodeghiero			Delmastro delle Vedove	3-05433
Delmastro delle Vedove			Rodeghiero	3-05434
Delmastro delle Vedove			Delmastro delle Vedove	3-05435
Delmastro delle Vedove			Delmastro delle Vedove	3-05436
Delmastro delle Vedove			Delmastro delle Vedove	3-05437
Fragalà			Ruggeri	3-05416
Fragalà			Galdelli	3-05417
Delmastro delle Vedove			Frosio Roncalli	3-05418
Delmastro delle Vedove			Selva	3-05419
Delmastro delle Vedove			Giovanardi	3-05420
Delmastro delle Vedove			Bianchi Vincenzo	3-05421
Delmastro delle Vedove			Olivieri	3-05422
Delmastro delle Vedove			Veltri	3-05423
Delmastro delle Vedove			Manzione	3-05424
Delmastro delle Vedove			Santori	5-07609
Delmastro delle Vedove			Merlo	5-07610
Delmastro delle Vedove			Cherchi	5-07611
Interpellanza:			Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Giovanardi	2-02337	30494	Vendola	4-29189
Interrogazioni a risposta immediata:			Vendola	4-29190
Ruggeri	3-05416	30495	Cangemi	4-29191
Galdelli	3-05417	30495	Napoli	4-29192
Frosio Roncalli	3-05418	30495		
Selva	3-05419	30496		
Giovanardi	3-05420	30496		
Bianchi Vincenzo	3-05421	30496		
Olivieri	3-05422	30497		
Veltri	3-05423	30497		
Manzione	3-05424	30497		
Interrogazioni a risposta orale:			Interrogazioni a risposta scritta:	
Marinacci	3-05425	30498	Vendola	4-29189
Gasparri	3-05426	30498	Vendola	4-29190
Gasparri	3-05427	30499	Cangemi	4-29191
Delmastro delle Vedove	3-05428	30499	Napoli	4-29192

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 28 MARZO 2000

		PAG.			PAG.
Lucchese	4-29193	30512	Napoli	4-29205	30516
Migliori	4-29194	30512	Gramazio	4-29206	30516
Rossi Oreste	4-29195	30513	Gramazio	4-29207	30517
Lucchese	4-29196	30513	Napoli	4-29208	30517
Lucchese	4-29197	30513	Napoli	4-29209	30517
Sbarbati	4-29198	30513	Apposizione di una firma ad una mo- zione		
Napoli	4-29199	30514	Apposizione di firme ad una interroga- zione		
Lucchese	4-29200	30514	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo		
Borghesio	4-29201	30514			30518
Migliori	4-29202	30515			30518
Rossi Oreste	4-29203	30515			
Napoli	4-29204	30515			

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il 12 novembre 1999 il volo Atr 42 partito alle 9,11 da Ciampino e diretto a Pristina, in Kosovo, con ventiquattro persone a bordo di cui dodici di nazionalità italiana, si è schiantato sul monte Piceli a trenta chilometri dall'aeroporto di Pristina; nessuno dei passeggeri è sopravvissuto;

sull'Atr 42, noleggiato dal Programma alimentare mondiale (Onu) per voli umanitari, viaggiavano volontari di organizzazioni non governative impegnati nella difficile gestione della situazione post bellica in Kosovo;

nell'aeroporto di Pristina, gestito dalla Kfor, forza multinazionale Nato responsabile della amministrazione del Kosovo dopo la conclusione delle operazioni militari sul territorio della ex Jugoslavia, fanno scalo principalmente aerei militari e solo in via eccezionale voli umanitari civili;

nel rapporto della commissione di inchiesta (Bea) istituita dal ministero dei trasporti e dall'aviazione civile francesi per far luce sulle cause del disastro, diffuso nei giorni scorsi da due quotidiani ed una trasmissione radiofonica nazionali, è esplicitamente criticata la decisione della Kfor di aprire al traffico civile lo scalo militare di Pristina in assenza delle condizioni di sicurezza imposte dall'Agenzia mondiale del traffico civile;

nello stesso rapporto l'assenza di condizioni di sicurezza per il volo civile risulta dal fatto che:

1) l'addetto radar dell'aeroporto di Pristina, di nazionalità inglese e di cui la Raf non ha voluto rendere nota l'identità, dopo aver dato la precedenza per l'atterraggio ad altri velivoli militari, ha dimen-

ticato l'Atr 24 in attesa di indicazioni su Pristina, omettendo così di comunicare ai piloti la nuova altezza di sicurezza da mantenere nella zona montagnosa a nord dell'aeroporto, verso la quale si stava spostando l'aereo civile;

2) il traffico del controllo aereo a Pristina era gestito dall'aeronautica britannica con procedure militari, diverse da quelle civili peraltro sconosciute al radarista di turno, e per tale ragione l'equipaggio ha erroneamente ritenuto di potersi affidare completamente alla torre di controllo (come prevede, per l'appunto, la procedura civile); inoltre la sola procedura prevista per l'atterraggio a Pristina è il volo a vista, circostanza questa sconosciuta all'equipaggio dell'Atr;

risulta all'interrogante che la procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta sull'accaduto e, a seguito della diffusione del citato rapporto, ha chiesto alle autorità britanniche di poter interrogare il militare addetto al rada il 12 novembre scorso a Pristina —:

se le risultanze dell'inchiesta svolta dalle autorità francesi, così come diffuse dai nostri organi di stampa, corrispondano al vero;

se il Governo italiano, impegnato prima nelle operazioni militari in Kosovo e poi nella amministrazione post bellica, non ritenga opportuno attivarsi con urgenza presso il comando della Kfor per sapere come mai, a distanza di mesi dalla fine delle operazioni militari, nell'aeroporto di Pristina il traffico civile sia ancora subordinato al traffico militare e affinché vengano accertate, a distanza ormai di quattro mesi, le responsabilità sul tragico incidente del 12 novembre 1999;

quali iniziative intenda prendere affinché l'impegno umanitario svolto con generosità dai nostri connazionali in Kosovo possa essere svolto in condizioni di completa sicurezza.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio ed i Ministri della giustizia, della difesa e dell'interno, per sapere — premesso che:

nel covo delle Brigate Rosse di Robbiano di Mediglia, scoperto nell'ottobre del 1974, gli inquirenti rinvennero una considerevole mole di documenti, tra cui quelli relativi alla cosiddetta « controinchiesta » delle Brigate rosse sulla strage di Piazza Fontana (12 dicembre 1969);

tra i reperti sequestrati, ve ne erano alcuni di particolare interesse:

un'intervista-interrogatorio su audiocassetta, cui da militanti o fiancheggiatori delle BR fu sottoposto il professor Liliano Paolucci, cioè la persona che subito dopo la strage, in modo del tutto casuale, aveva raccolto le confidenze di Cornelio Rolandi, il principale teste a carico di Pietro Valpreda;

interrogatori-interviste di alcuni dirigenti del circolo anarchico *Ponte della Ghisolfa* di Milano al quale apparteneva Giuseppe Pinelli e dal quale era stato espulso Pietro Valpreda;

una relazione dalla quale risultava che Giuseppe Pinelli, l'anarchico morto dopo essere precipitato dalla finestra della questura di Milano nella notte del 15 dicembre 1969, in realtà si era suicidato perché era rimasto involontariamente coinvolto nel traffico di esplosivo poi utilizzato per la strage;

in base agli esiti della « controinchiesta », secondo anche quanto rivelato da alcuni ex brigatisti, le Brigate Rosse conclusero che l'attentato di piazza Fontana era stato opera degli anarchici e, per una valutazione politica, decisero di non divulgare il contenuto della « controinchiesta »;

per evidenti motivi la Commissione stragi, al fine di espletare i propri compiti istituzionali, nel maggio del 1999 richiedeva l'acquisizione di tale documentazione, in particolare dell'audiocassetta contenente l'intervista registrata del professor Paolucci;

in risposta all'istanza avanzata dalla Commissione il 15 giugno 1999 il tribunale ordinario di Torino-Corte d'Assise rendeva noto che: « ... in data 25 maggio 1999 il Raggruppamento operativo speciale (ROS) dei carabinieri di Torino, presso i cui uffici era depositato il materiale sequestrato in oggetto, ha comunicato che lo stesso risulta essere stato distrutto »;

in particolare, emergeva che:

il 12 ottobre 1992, il Comandante della sezione Anticrimine dell'Arma di Torino aveva richiesto all'autorità giudiziaria di provvedere « alla sorte dei suddetti corpi di reato »;

il 13 ottobre 1992 perveniva la relazione del funzionario dell'Ufficio corpi di reato del tribunale di Torino in merito;

sempre il 13 ottobre 1992 con incredibile tempestività, la Corte d'assise ordinava la distruzione dei reperti delegando al comandante della sezione anticrimine il compito di prescegliere, perché non fossero distrutti, i reperti che potessero rivestire « valore documentario e storico-scientifico »;

il materiale, trasferito dalla sede dell'arma al palazzo di giustizia di Torino e depositato presso quella sede (il Palazzo di giustizia di Torino) sottratto alla distruzione risulta essere composto solo da volantini, documenti, riviste e materiale propagandistico delle bande armate dell'epoca, di scarsissimo valore anche storico a confronto dei reperti distrutti;

successivamente la Commissione stragi ha rivolto la medesima istanza anche al tribunale ordinario di Catanzaro, Corte d'assise, (dove si svolse il primo processo su Piazza Fontana), con particolare riferimento all'audiocassetta con l'intervista al professor Paolucci ed è risultato che l'audiocassetta in questione fu regolarmente inviata in copia, su altra audiocassetta, a Catanzaro dal giudice istruttore Gian Carlo Caselli, allora titolare delle indagini sulle Brigate Rosse e sul covo di Robbiano di Mediglia, in data 2 agosto 1975;

in data 10 giugno 1999 la procura generale di Catanzaro ha inviato una lettera di risposta alla Commissione Stragi con la quale si afferma che non solo non sarebbe stata ritrovata l'audiocassetta in questione, ma che di questa non vi sarebbe mai stata traccia nei registri degli uffici giudiziari di Catanzaro;

la « scomparsa » e la distruzione della documentazione sequestrata a Robbiano di Mediglia ha privato il giudice Salvini e gli altri magistrati che lo hanno sostituito nell'inchiesta di elementi di rilevante interesse che, qualora fossero stati esaminati, per la prima volta, in sede giudiziaria, avrebbero potuto imprimere un indirizzo diverso alle nuove indagini sulla strage di Piazza Fontana e al processo attualmente in corso -:

quali misure di carattere ispettivo il Ministro competente intenda assumere affinché siano identificati con precisione il responsabile della Sezione anticrimine dei Carabinieri di Torino all'epoca della improvvisa decisione di distruggere i reperti di Robbiano di Mediglia, al fine di chiarire in base a quali criteri sia stata operata la selezione del materiale da distruggere o da conservare e se il personale dell'Arma coinvolto nella distruzione dei reperti abbia — all'epoca o successivamente — ricoperto qualche ruolo nel corso delle nuove indagini su Piazza Fontana, al fine di determinare le eventuali responsabilità nella distruzione e nella scomparsa di tali documenti;

se il Ministro della giustizia, inoltre, non ritenga opportuno disporre con urgenza un'indagine ispettiva presso gli uffici giudiziari di Catanzaro, sulla base della risposta fornita alla Commissione stragi;

come valuti il Governo la sistematica scomparsa e distruzione di documenti relativi al presunto coinvolgimento di esponenti anarchici e dell'estrema sinistra, o sedicenti tali, nei fatti di Piazza Fontana e se non ritenga opportuno alla luce dei fatti esposti in premessa adoperarsi in modo

concreto affinché sia fatta definitiva chiarezza in merito ad episodi del genere.

(2-02338) « Fragalà, Aprea, Armaroli, Armosino, Baiamonte, Donato Bruno, Buontempo, Colosimo, Conti, D'Alia, Di Comite, Gasparri, Gastaldi, Lavagnini, Losurdo, Lucchese, Mantovano, Marotta, Matranga, Mitolo, Neri, Proietti, Rallo, Rasi, Rivolta, Sestini, Tarditi, Tassone, Tosolini, Zacchera, Lo Jucco, Manzoni, Napoli, Santori, Saponara, Savarese, Simeone, Zacheo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

con la legge di riforma dei Monopoli di Stato e la costituzione dell'Eti (Ente tabacchi italiani) era stato predisposto il primo piano di ristrutturazione aziendale che era stato largamente condiviso da tutte le forze politiche (ottobre 1999);

i primi di marzo l'Eti ha presentato ai sindacati di categoria un piano industriale rimodulato che, in buona sostanza, rischia di tradire lo spirito della legge e soprattutto di non conseguire gli obiettivi previsti che erano, innanzi tutto, il risanamento dell'Azienda e la tutela dei diritti degli occupati del settore;

da parte della dirigenza dell'Eti c'era stata un'approvazione totale del piano, tanto che lo stesso Presidente dell'Ente sosteneva che eventuali alterazioni o modifiche del piano avrebbero portato l'Azienda al fallimento e rovinato il futuro dell'Eti -:

quali siano i motivi che hanno spinto l'azienda a rimodulare il piano, poiché la produzione è rimasta a 48 milioni di chili e la rimodulazione avrebbe avuto ragion

d'essere solo se la stessa produzione fosse stata portata ad almeno 60-65 milioni di chili;

con quali motivazioni si giustifichi la permanenza in attività di altre manifatture già considerate improduttive, che rischiano di determinare conseguenze negative rispetto al piano precedentemente presentato, con probabili ripercussioni negative per le maestranze;

quali siano le motivazioni per cui la manifattura di Chiaravalle si è vista tagliata la produzione da 19 milioni e mezzo di chili di sigarette a 8 milioni, con l'attribuzione di 7 milioni e mezzo a Rovereto, 2 milioni e mezzo a Scafati e 2 milioni e mezzo a Lecce, mentre non è stata toccata la produzione della manifattura di Bologna che è affidata quasi totalmente in appalto;

quali siano le motivazioni per cui alla manifattura di Lucca, sulla quale i Monopoli hanno investito molti miliardi, è stata tolta la produzione di sigari;

quale sia il piano di investimenti (anche in termini di nuovi macchinari e tecnologie) e di riorganizzazione per potenziare la manifattura di Chiaravalle che rappresenta una delle tre principali strutture nazionali sul piano della produzione dei tabacchi;

se non ritenga infine che il piano debba essere rivisto per garantire un'equa distribuzione della produzione tolta alla Manifattura di Chiaravalle tra le varie manifatture che debbono restare in attività, Chiaravalle compresa.

(2-02339) « Sbarbati, Albertini, Apolloni, Bastianoni, Bosco, Camburiano, Cavaliere, Ceremigna, Comino, Dalla Chiesa, Dalla Rosa, Dozzo, Luciano Dussin, Fongaro, Sergio Fumagalli, Galdelli, Galli, Marongiu, Martinelli, Michielon, Molgiora, Monaco, Pirovano, Pettino, Rizzi, Rogna Manassero di Costigliole, Santandrea, Saraca, Schietroma, Testa, Veltri, Giovanni Bianchi, Bressa,

Copercini, De Benetti, Duca, Ferrari, Gasperoni, Lamacchia, Manca, Mazzocchin, Merlo, Niedda, Orlando, Palma, Mario Pepe, Polenta, Pozza Tasca, Repetto, Riva, Saonara, Scantamburlo, Voglino, Volpini ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il sottosegretario all'interno Alberto Maritati ha definito « corretta » e non censurabile una circolare del dipartimento pubblica sicurezza con la quale si invitano le forze di polizia a non trattenere nei centri di raccolta gli extracomunitari clandestini presumibilmente appartenenti a Paesi con i quali l'Italia non ha accordi diplomatici per la loro identificazione;

questo significa una resa dello Stato verso tutti coloro che dichiarandosi di nazionalità iugoslava, algerina, equadoregna, irachena e turco-curda, possono tranquillamente continuare a rimanere clandestini in Italia con la benedizione delle forze di polizia;

si tratta di una palese ingiustificata violazione di un punto fondamentale e qualificante della legge Turco-Napolitano che ha istituito i centri di raccolta proprio per l'identificazione dei clandestini che si rifiutano di declinare le loro generalità;

il sottosegretario all'interno Massimo Brutti in pubbliche dichiarazioni pare aver sostenuto esattamente il contrario di quanto affermato dal suo collega Maritati —:

se non intenda revocare immediatamente la circolare del sopracitato dipartimento.

(2-02337)

« Giovanardi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

RUGGERI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla tangenziale sud di Mantova, asse interurbano, nell'ottobre 1966 tutti i soggetti interessati si sono riuniti intorno ad un tavolo per stringere un accordo sul completamento del sistema tangenziale;

comune e provincia hanno redatto il progetto esecutivo consegnandolo all'Anas nel rispetto dei tempi — 30 giugno 1998 — imposti dalla stessa Anas;

è partito il lavoro di raccordo tra gli uffici mantovani e regionali per lo studio di valutazione di impatto ambientale;

dopo un estenuante palleggio di responsabilità tra il ministero dell'ambiente e la regione lombarda su chi dovesse effettuare lo studio di Via, gli elaborati conclusivi sono stati consegnati in regione il 14 agosto 1999;

la regione per legge avrebbe dovuto concluderlo entro il 31 gennaio 2000;

dopo 2 anni d'attesa, l'8 febbraio 2000 la regione ha formulato delle prescrizioni che implicherebbero nuovi investimenti per circa 20 miliardi, oltre gli 85 già stanziati, che metterebbero oggettivamente in forse l'inizio dei lavori —;

quali iniziative urgenti di propria competenza intendano assumere.

(3-05416)

GALDELLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti dalle mae-stranze dell'Ipzs (Istituto poligrafico e

zecca dello Stato) appare incerto il rispetto dei tempi di consegna della commessa relativa al conio delle monete Euro;

appare altresì che, a seguito della ristrutturazione in essere, vi sarebbero ritardi anche nella stampa della *Gazzetta Ufficiale* e dei prodotti inerenti il gioco del lotto;

i ritardi di cui sopra sembrerebbero la conseguenza di una carenza strutturale di unità lavorative e di una poco oculata organizzazione del lavoro e degli impianti;

se quanto esposto in premessa risponda a verità, è del tutto evidente la gravità della situazione in cui l'Ipzs è chiamata ad operare ed il conseguente rischio a cui va incontro, in termini di immagine, il nostro Paese —;

quali azioni intenda intraprendere al fine di colmare gli eventuali ritardi.

(3-05417)

FROSIO RONCALLI e GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1999, n. 488, all'articolo 49, comma 16, ha previsto l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di un fondo di lire 80 miliardi da utilizzare per la copertura dei maggiori costi conseguenti all'aumento della domanda di strutture e di servizi connessi all'accoglienza dei pellegrini in relazione sia agli eventi giubilari nelle diverse regioni italiane, sia a quelli relativi ai processi di beatificazione che dovessero avviarsi nell'anno 2000;

la ripartizione del fondo tra i soggetti interessati dev'essere effettuata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

è già stata programmata la beatificazione di Papa Giovanni XXIII nel corso dell'anno 2000 e tale processo di beatificazione determina un eccezionale afflusso

di pellegrini nel comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII, luogo natale di Papa Giovanni XXIII —:

nell'ambito del procedimento di attuazione dell'articolo 49, comma 16, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, quale sia l'ammontare delle risorse destinate rispettivamente agli eventi giubilari e ai processi di beatificazione ed in particolare quale sia la somma destinata agli eventi connessi alla prossima beatificazione di Papa Giovanni XXIII. (3-05418)

SELVA, ARMAROLI e GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in una circolare del Ministero dell'interno, inviata il 6 marzo scorso alle questure, si invita a non effettuare accompagnamenti alla frontiera di stranieri che, per nazionalità o etnia, risulti improbabile rimpatriare, come jugoslavi, algerini, equadoriani, irakeni e turchi;

questa disposizione del Viminale modifica radicalmente il sistema in vigore ed è di stampo tipicamente lassista perché lascia in libera circolazione potenziali delinquenti che si guardano bene dall'ottemperare ai provvedimenti di espulsione emessi dalle autorità di pubblica sicurezza;

le espulsioni anche in passato non si sono effettivamente realizzate e una notevole percentuale degli espulsi con accompagnamento alla frontiera sono perfino rientrati clandestinamente in Italia;

il sottosegretario all'interno Massimo Brutti ha ammesso che il problema esiste —:

se non ritenga doveroso revocare la circolare che in pratica dà il via libera al soggiorno nel nostro paese di chiunque, senza alcun titolo, voglia stabilirvisi spesso alimentando le file della criminalità e se non ritenga assolutamente necessario prendere contatto con quei paesi che, a detta del sottosegretario Brutti non colla-

borano con l'Italia, sollecitando a prendere iniziative adeguate, pena la sospensione di eventuali aiuti economici in essere.

(3-05419)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il Ministro non ritenga la circolare del dipartimento di pubblica sicurezza, inerente la questione degli extracomunitari clandestini appartenenti a paesi con i quali l'Italia non ha accordi diplomatici, una palese ed ingiustificata violazione della legge Turco-Napolitano, e se non intenda provvedere ad una sua immediata revoca. (3-05420)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 24 novembre 1999 la GoodYear ha annunciato per il 20 marzo 2000 la chiusura del suo unico stabilimento italiano, quello di Cisterna di Latina, e la messa in mobilità di 574 operai;

la zona pontina ha un tasso di disoccupazione del 30 per cento tra la popolazione attiva e del 50 per cento tra i giovani in cerca di prima occupazione;

lo stesso Ministro del lavoro, intervenendo in aula a Montecitorio, ha riconosciuto lo stato di profonda crisi in cui versa la zona di Latina, specialmente a seguito dell'uscita dall'area di intervento del Mezzogiorno e dell'esclusione di gran parte del suo territorio dalla partecipazione alla zona « obiettivo 2 » di Agenda 2000;

a tutt'oggi il Governo non è in condizione di fornire alcun tipo di risposta circa gli esiti dei tentativi posti in essere al fine di scongiurare la chiusura dello stabilimento e sulle relative problematiche socio-economiche che esso sollecita;

si attende ancora un chiarimento da parte del Governo circa le indiscrezioni che lo vorrebbero impegnato, tramite

l'Agenzia sviluppo Italia, in una operazione di acquisto dello stabilimento di Cisterna da parte di un privato;

diventano sempre più gravi e pesanti le problematiche relative alla bonifica del sito industriale della zona;

recentemente si sono tenuti incontri tra il Ministro dell'industria e la *task force* per l'occupazione dei quali si attendono gli esiti —:

quale sia, attualmente, l'esatto quadro della situazione ed i relativi provvedimenti che il Governo intende adottare. (3-05421)

OLIVIERI e GUERRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio anagrafe del comune di Se nale-San Felice della provincia di Bolzano ha prodotto un certificato il 27 dicembre 1999, in cui la cancellazione di un censito è accompagnata dalla dicitura « Cancellato dalla anagrafe per emigrazione in Italia il 7 giugno 1999, a Fondo (Trento) » —:

se il Governo non intenda assumere immediate informazioni al fine di appurare se si tratta di un certificato isolato e se, in ogni caso, l'amministrazione abbia provveduto a riformulare in modo storicamente corretto l'impostazione dei certificati e, di conseguenza, quali provvedimenti intenda adottare. (3-05422)

VELTRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge che prevede il riordino delle Forze di Polizia ha provocato malumori, divergenze e polemiche all'interno delle stesse Forze di Polizia, accuse di favoritismo dell'Arma dei Carabinieri da parte di alcuni parlamentari e sospetti diffusi;

i malumori, le polemiche e i sospetti sono stati alimentati dalla diffusione pubblica di una telefonata del Presidente del

Consiglio dei Ministri al colonnello dei Carabinieri rappresentante del COCER dell'Arma;

è necessario ricomporre al più presto le divergenze tra il Governo e settori del Parlamento e tutte le Forze di Polizia;

tutto ciò è possibile nella chiarezza e nella trasparenza —:

quali iniziative intenda intraprendere per sapere se il documento del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri datato 31 marzo 1995 n. 36/309-22-1992 D.PROT. avente per oggetto il disegno di legge di iniziativa governativa recante: « Delega al Governo in materia di procedure per la disciplina del rapporto di impiego e per il riordino delle carriere, delle attribuzioni e dei trattamenti economici delle Forze di Polizia e delle Forze Armate », inviato ai comandanti dipendenti fino al livello Comando provinciale e di gruppo con il quale si invitano i comandanti a contattare i parlamentari residenti nel territorio di competenza dei comandi, a firma del Sottocapo di Stato Maggiore generale Aldo Carieschi, è autentico o falso e se siano informati della sua esistenza e nel caso fosse autentico se esistano appunti prodotti dal dipartimento della pubblica sicurezza o dal Gabinetto dei ministri della difesa e dell'interno. (3-05423)

MANZIONE e APOLLONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la recente riforma che ha introdotto la figura del giudice unico, con conseguente soppressione delle prefure, continua a causare danni a scapito dei cittadini;

per le ormai già note difficoltà di natura logistica, risultano numerose le richieste di copertura di posti vacanti in dotazione organica da parte degli uffici giudiziari;

in particolare, negli uffici giudiziari del tribunale di Vicenza, tanto nella sede

principale quanto nella sezione distaccata di Schio, si registra una situazione a dir poco drammatica;

infatti, nella prima risultano vacanti otto funzionari sugli undici previsti in organico, uno stenodattilografo su due, quattro addetti ai servizi ausiliari su sette, mentre la sezione scledense è tuttora completamente priva del funzionario di cancelleria nonché dell'assistente giudiziario, di due collaboratori di cancelleria sui sei previsti e di due operatori amministrativi su sette;

i disagi che si stanno creando sono facilmente immaginabili, soprattutto da parte di quei cittadini che sono costretti per necessità a doversi servire degli uffici giudiziari, ma non più tollerabili —:

se intenda intervenire con urgenza al fine di adeguare tempestivamente gli organici di tutti i presidi giudiziari esistenti sul territorio, provvedendo contestualmente ad inserire il Tribunale di Vicenza nonché quello di Schio nell'interpello previsto per marzo-aprile 2000 e per maggio-giugno 2000.
(3-05424)

i sindaci di Portocannone e Chieuti sono stati ingiustamente accusati di non avere prodotto « documenti » o « domande » al ministero delle finanze per l'inserimento anche della loro « carrese » nella lotteria nazionale del 2000 e ciò con grave danno di turisti, di immagine e quindi mancanza di ricaduta socioeconomica nelle aree da essi amministrate —:

se vi siano state pressioni politiche per escludere i comuni di Portocannone e Chieuti dalla « carrese » che affonda le sue radici nella storia di quell'area e delle etnie albanesi che tale gesta ripropongono sin dal 15° secolo in onore di San Giorgio loro santo patrono;

se non ritenga che le risorse finanziarie provenienti dalle lotterie nazionali debbano essere utilizzate dal consorzio che dovrà essere realizzato tra Chieuti, Portocannone, San Martino in Pensilis e Ururi per lo svolgimento delle iniziative culturali e turistiche legate alla valorizzazione di questi territori e conseguentemente a rivedere tale discriminazione perpetrata ai danni di Chieuti e Portocannone. (3-05425)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano le attività svolte attualmente dal professor Franco Barberi all'interno della nuova Agenzia di protezione civile, anche in relazione agli ultimi eventi sismici verificatisi recentemente nella provincia di Roma;

come sia strutturata questa agenzia di protezione civile, se a tutt'oggi non sia stato nominato né un presidente, né un consiglio di amministrazione, né stanziati capitoli di spesa per missioni e personale;

di quale personale si avvale, se quest'ultimo fa parte della Presidenza del Consiglio dipartimento della protezione civile e del dipartimento per i servizi tecnici nazionali (servizio sismico nazionale);

quale tipo di coordinamento, in caso di calamità naturali, potrà effettuare il professor Barberi, tenendo pre-

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

MARINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di Portocannone e Chieuti sono stati esclusi a « sorpresa » dalla « carrese » abbinata alle lotterie nazionali del 2000;

secondo notizie di stampa apparse sul *Nuovo Molise* tale esclusione è derivata da forti pressioni politiche per favorire taluni comuni amministrati dal centrosinistra rispetto ad altri limitrofi, amministrati dal centrodestra seppure di altra regione, al fine di circoscrivere e limitare la utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili;

sente che ha dato le dimissioni come sottosegretario al dipartimento della Protezione civile. (3-05426)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se il Governo ha realmente emanato delle direttive per cui gli extracomunitari provenienti da paesi che non hanno accordi diplomatici con l'Italia non vengono più avviati verso i centri di trattamento temporaneo;

se il Governo intenda in questo modo effettuare una lettura estensiva della legge Turco-Napolitano in materia di immigrazione. (3-05427)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo fenomeno dell'utilizzo di Internet per coltivare in forma organizzata il turpe vizio della pedofilia esige certamente particolare attenzione da parte del Governo;

gli strumenti codicistici di intervento debbono essere immediatamente adeguati a questa nuovissima « tecnologia del crimine »;

la procura della Repubblica di Torino ha lodevolmente costituito un gruppo di lavoro, denominato « colpa professionale, tutela del territorio e reati informatici », che, in particolare, ha esaminato i profili giuridici dell'intervento atto a reprimere la diffusione del mercato pedofilo via Internet;

l'Italia sembra essere al quarto posto — dopo Russia, Cina e Brasile — nella classifica mondiale della pirateria informatica, con un giro d'affari che supera i settecento miliardi di lire l'anno;

occorre ovviamente affinare gli strumenti che il codice di procedura penale offre alla polizia giudiziaria per reprimere

tutti i reati informatici e, segnatamente, quelli che consentono il prosperare della pedofilia via Internet —:

se non ritenga di dover utilizzare le conoscenze e le esperienze della procura della Repubblica di Torino per verificare la traducibilità delle proposte operative che da tale ufficio possono derivare al fine di apportare al codice di procedura penale le modifiche necessarie a consentire alla polizia giudiziaria interventi efficaci per contrastare i reati via Internet in genere e, in particolare, lo sviluppo telematico del mercato pedofilo. (3-05428)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del primo anniversario della guerra della Nato contro la Serbia, una dichiarazione ufficiale dell'Alto Commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite ha dato la misura del grado di raggiungimento degli obiettivi che la Nato stessa si era posta avviando le operazioni militari;

la portavoce dell'Alto Commissariato Laura Boldrini ha infatti affermato che non è ancora giunto il momento per il rientro in Kosovo dei profughi serbi, fuggiti per sottrarsi alle violenze dei guerriglieri dell'Uck;

in particolare Laura Boldrini, fotografando la situazione ad un anno esatto dalla guerra che, scacciato Milosevic (ben saldo al suo posto), avrebbe dovuto ricreare le condizioni per una serena convivenza multietnica in Kosovo, ha dichiarato: « La situazione resta critica per le minoranze: non hanno libertà di movimento, non hanno accesso ai servizi più basilari né possono esercitare i loro diritti » (cfr. *Liberazione* del 26 marzo 2000, pag. 3);

a dispetto delle ottimistiche previsioni della signora Madeleine Albright, i contingenti di pace riescono a stento (ed anzi molte volte non ci riescono per nulla) ad

evitare i massacri della popolazione serba da parte degli estremisti albanesi, ma non appaiono in grado di garantire il ritorno nella provincia Kosovara dei serbi che sono stati costretti a lasciare le loro case nelle settimane successive alla fine della guerra —:

quali urgenti iniziative intenda assumere, di concerto con i paesi alleati, per garantire le condizioni per un tranquillo ritorno alle loro case dei serbi del Kosovo costretta a fuggire subito dopo la fine delle operazioni militari della Nato svoltesi nella primavera del 1999. (3-05429)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del primo anniversario della tragedia del traforo del Monte Bianco, i familiari delle trentanove vittime hanno rivolto, in data 24 marzo 2000, un accorato appello al Ministro dei lavori pubblici, Willer Bordon, al Ministro francese dei trasporti, Jean-Claude Gaysson ed al Presidente della Regione Valle d'Aosta, Dino Vierin, per ottenere giustizia ed un equo risarcimento di tutti i danni patrimoniali e non patrimoniali subiti;

la società italiana del tunnel del Monte Bianco ha sino ad oggi versato ai parenti delle vittime un acconto di 36 milioni di lire, mentre è aperto il contentioso relativo alla differenza;

la procura francese competente per territorio deve ancora realizzare l'esperimento del rogo-*bis*, ritenuto necessario per l'accertamento di tutte le responsabilità;

appare importante un forte segnale del Governo italiano per testimoniare la solidarietà ai congiunti delle vittime incolpevoli del rogo —:

se vi siano contatti con la procura di Bonneville (Francia) per seguire e sollecitare la conclusione della pur complessa indagine;

se non si intenda intervenire presso le compagnie assicuratrici interessate al fine di sollecitare la definizione di tutte le pratiche risarcitorie inoltrate dai congiunti delle vittime. (3-05430)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la messa al bando della benzina « super » ha generato com'è noto, molte polemiche circa i tempi dell'operazione e molte preoccupazioni fra le fasce più deboli della popolazione, per il numero delle auto che dovranno essere « rottamate »;

eccezione fatta per la famiglia Agnelli, che probabilmente ha « venduto » alla General Motors anche il gigantesco pacchetto delle vendite che dovranno avvenire ... *opere legis*, tutte le famiglie italiane hanno il diritto di sapere se le loro auto potranno sopravvivere o se dovranno essere demolite;

secondo i dati forniti dal Governo, le vetture da rottamare sarebbero un milione e centomila, mentre alla Fondazione Caracciolo, nuovo Centro Studi dell'Aci, hanno calcolato che « le vetture immatricolate prima del 1984 che dovrebbero essere eliminate entro il 31 dicembre 2001 sono 4.986.384, il 17 per cento del parco a benzina » (cfr. *Il Giornale* di giovedì 23 marzo 2000, pagina 16);

la sproporzione fra le due cifre — quella fornita dal Governo e quella fornita dalla Fondazione Caracciolo — è inammissibile, ed esige un chiarimento immediato anche perché le famiglie italiane a reddito modesto debbono essere in grado di fare i loro conti con congruo anticipo, tenuto conto della modestia delle loro entrate salariali —:

se il numero delle vetture da « rottamare » entro il 31 dicembre 2001 è di 1.100.000 ovvero di 4.986.384. (3-05431)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la conferenza nazionale sulla legalità organizzata da Confesercenti, organizza-

zione politicamente contigua all'area di maggioranza, ha fatto giustizia dell'ottimismo quotidianamente manifestato dal Ministro dell'interno circa le prospettive della lotta contro la criminalità;

secondo Confesercenti, fra estorsioni, contrabbando, usura, rapine e furti, il danno complessivo arrecato dalla criminalità ai commercianti supera i trecentomila miliardi di lire, con 380 mila imprese costrette alla chiusura;

l'aumento della paura ha portato ormai 10 commercianti su 100 ad armarsi, mentre altri 10 sono intenzionati a farlo;

i dati confermano che la criminalità è nelle condizioni di creare un corto circuito globale nel comparto del commercio, con gravissimo ed anzi irreparabile danno per l'economia nazionale -:

quali possano essere le ragioni di ottimismo alla luce dei dati offerti da Confesercenti e comunque per sapere, in ragione dell'ottimismo manifestato, se il Ministro dell'interno è nelle condizioni di garantire significativi risultati nella lotta contro una criminalità che, oltre ad infliggere - come si è visto - il danno mostruoso di 31 mila miliardi di lire alle imprese commerciali, ha soprattutto condotto alla chiusura di 380 mila imprese.

(3-05432)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 22 marzo 2000, dopo la presentazione di un preciso rapporto scientifico inoltrato in precedenza dallo scozzese Duncan Campbell, il Parlamento europeo ha aperto ufficialmente le indagini sul cosiddetto programma « Echelon »;

trattasi di una rete planetaria di ascolto e di spionaggio elettronico organizzata negli ultimi cinquant'anni dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna, con la collaborazione del Canada, dell'Australia e della Nuova Zelanda;

la rete di spionaggio, organizzata per comprensibili scopi militari nel lontano 1947, costantemente perfezionata ed ampliata durante l'intero periodo della guerra fredda, sembra poter contare, in questo momento, su un sofisticato ed efficace apparato logistico di almeno 12 satelliti, di centinaia di mega-antenne ultrasensibili e di un reticolare dispositivo di « relais » e di centri di analisi computerizzati che coprono la totalità dell'area eterea e terrestre del nostro pianeta;

secondo il rapporto Campbell gli Stati Uniti sono in grado di intercettare, di registrare, di analizzare, in tempo reale, due miliardi circa di comunicazioni al giorno, indipendentemente dal fatto che queste siano fatte a mezzo telefono, fax o posta elettronica;

fortunatamente finita la guerra fredda, gli Stati Uniti, anziché provvedere allo smantellamento della rete spionistica che aveva esaurito la propria funzione, hanno riconvertito il tentacolare sistema in una vera e propria rete di sorveglianza, intercettazione ed investigazione economica;

dal citato rapporto, infatti, risulta che la massa enorme delle intercettazioni quotidianamente intercettate viene fatta sistematicamente confluire verso i « cervelloni elettronici » della NSA (*National Security Agency*) e, dopo opportuna valutazione selettiva e misurata scelta, smistata verso il Dipartimento americano del Commercio, che, a sua volta, la riversa sui canali privilegiati del mercato interno;

in tal modo, le principali imprese statunitensi ricevono « imbeccate » per neutralizzare l'attività dei concorrenti europei o giapponesi, e soprattutto per aggiudicarsi a colpo praticamente sicuro la maggior parte dei contratti internazionali a licitazione pubblica o privata;

il rapporto Campbell rivela, sul punto, la pesante operazione di disinformazione e di discreditamento politico-economico effettuata nel 1994 dalla NSA a discapito degli interessi congiunti della società

Thomson francese e del governo brasiliano, interessi che, in quel momento, avevano come fulcro un importante appalto relativo ad un sistema di sorveglianza nella foresta amazzonica del valore commerciale di 1,3 miliardi di dollari;

in tale circostanza, cominciarono a trapelare sulla stampa insinuanti informazioni sulla possibile corruzione dei funzionari brasiliani che stavano trattando con la Thomson, sicché, qualche tempo dopo, si ebbe la notizia che la società statunitense Us Raytheon era riuscita sorprendentemente ad aggiudicarsi l'appalto, grazie ai «buoni uffici» del Dipartimento del Commercio americano;

il rapporto enumera un numero impressionante di casi di spionaggio commerciale ed industriale, che esprimono compiutamente l'attività di «Echelon», e la situazione è insostenibile malgrado l'atteggiamento sprezzante tenuto dal premier britannico Tony Blair che ha respinto qualsiasi addebito affermando che «Echelon» si è sempre attenuto alle «regole» (assolutamente inesistenti) e che non è mai stato impiegato per fare concorrenza sleale ai *partner* europei;

l'atteggiamento statunitense, invece, è caratterizzato da totale chiusura, al punto che non sono state neppure offerte spiegazioni, benché richieste, agli alleati europei;

a questo punto ben si può affermare che i principi della libera concorrenza sul libero mercato subiscono intollerabili violazioni proprio da parte di uno Stato amico e che, anche nell'immaginario collettivo, rappresenta emblematicamente tutte le libertà nel rispetto delle regole;

il Governo italiano ha il diritto di pretendere chiarezza da parte dei governi alleati degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, e nel contempo ha soprattutto il dovere di tutelare gli interessi delle grandi imprese italiane che non possono stare proficuamente sul mercato se il «grande orecchio» del «Grande Fratello» le ascolta e le spia, alterando le regole più elementari di una

seria e corretta concorrenza e dunque corrompendo di fatto tutte le operazioni relative agli appalti internazionali —:

quali siano le urgentissime iniziative che il Governo italiano intende assumere per definire le regole di attività di «Echelon» ed in ogni caso per tutelare compiutamente gli interessi delle grandi imprese italiane ed europee sui mercati mondiali. (3-05433)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei Ministri il 17 marzo 2000 ha approvato il decreto legge «Misure urgenti contro l'inflazione», il quale, all'articolo 3, disciplina il risarcimento del danno biologico per le invalidità permanenti al di sotto del 10 per cento, stabilendo che «a titolo di danno biologico permanente sia liquidato un importo di 800 mila lire per ogni punto di invalidità per lesioni fino al 5 per cento e di 1 milione e 500 mila lire per ogni punto di invalidità per lesioni comprese tra il 6 e l'8 per cento», cioè prevedendo una riduzione del 68 per cento circa rispetto ai precedenti parametri di risarcimento;

non si comprende quale possa essere l'urgenza per l'emanazione di tale decreto legge, posto che i sistemi di liquidazione in essere erano utilizzati da decenni attraverso tabelle elaborate dai magistrati dei tribunali mediante la raccolta della giurisprudenza territoriale;

se la ragione politica di tale provvedimento è da identificarsi nell'esigenza di controbilanciare il blocco tariffario delle polizze assicurative non si capisce perché, a fronte di un abbassamento dei risarcimenti, non debbano abbassarsi anche i premi delle polizze RCA;

se la ragione politica di tale provvedimento è da identificarsi nel tentativo di moralizzare o regolamentare il settore, non si capisce perché si spalmi il risarcimento in modo uguale su tutto il territorio na-

zionale, quando l'istituto di vigilanza sulle assicurazioni (ISVAP) ha rilevato che le truffe nel settore differiscono da regione a regione, con estreme punte in alcune regioni del sud d'Italia;

con tale provvedimento si prescinde nella valutazione del danno dall'età della persona, mentre sino ad ora il valore era graduato secondo l'età del soggetto, senza chiarire quali sono le argomentazioni logico e giuridiche poste a fondamento di tale assurdo criterio;

con tale provvedimento viene previsto lo stesso trattamento indipendentemente dalla collocazione socio-economica e geografica del soggetto: è assurdo voler pretendere che per il medesimo danno la reintegrazione in termini economici debba essere uguale per tutti e in ogni luogo, posto che il denaro non ha lo stesso potere di acquisto per esempio a Bolzano e a Catania;

con tale provvedimento si annichilisce l'autonomia dei giudici: in particolare la funzione prima del giudice che è quella di dare giustizia al caso specifico e concreto;

con tale provvedimento si opera una scelta anacronistica: il sacrificio che la persona lesa sopporta a seguito di lesioni permanenti è maggiore rispetto al passato, e si contraddice così l'evoluzione socio-economica in atto;

con tale provvedimento si cancellano decenni di giurisprudenza mirata a garantire il giusto indennizzo a chi ha sofferto una lesione di un proprio diritto soggettivo, costruita con l'apporto di giudici, avvocati, liquidatori, periti ed esperti del settore -:

se il Governo non intenda rivedere le proprie decisioni assunte con il succitato decreto legge in tema di risarcimento del danno biologico, in quanto tale disciplina è in evidente contrasto con il diritto primario alla salute costituzionalmente garantito ex articolo 32 della Costituzione, e con l'articolo 3 della stessa Costituzione che prevede

per i cittadini una egualianza sostanziale non formale ed astratta.

(3-05434)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

non sono ancora sopite le inevitabili discussioni provocate dall'accordo Fiat-General Motors;

sostanzialmente, salvo poche eccezioni, le forze politiche e sociali hanno salutato con favore un accordo interpretato non soltanto come effetto della libera circolazione dei capitali, come espressione tipica del fenomeno della globalizzazione e come salutare tentativo di generare positive sinergie finalizzate alla solida conquista dei mercati;

la strana convergenza di quasi tutti i settori non esime certamente dall'analisi approfondita dei termini di un accordo che non può lasciare indifferente il Governo;

l'approfondimento della questione ha trovato vasta eco sugli organi di informazione;

si è quindi appreso che la « vendita » della Fiat non è scongiurata, ma probabilmente soltanto « differita » di un anno;

è dunque, più che legittimo, quasi doveroso continuare a coltivare serie e fondate preoccupazioni in ordine sia al futuro occupazionale sia in ordine ai probabili diversi assetti societari;

i contenuti dell'accordo, pertanto, offrono al Governo lo strumento per richiedere all'azienda torinese se e quali garanzie abbia ottenuto per garantire l'occupazione dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori dell'indotto -:

se, alla luce degli elementi conosciuti dell'accordo Fiat-General Motors, non si ritenga di dover verificare, direttamente contattando l'azienda torinese, quali garanzie vi siano per i profili occupazionali.

(3-05435)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Famiglia Cristiana* n. 12 del 26 marzo 2000 ha dato notizia di una particolarissima asta che sarà battuta il 20 aprile prossimo a cura della Numismatica Varesi;

l'asta sarà dedicata alle monete dell'ex-sovrano Vittorio Emanuele III, che raccolse, con grande competenza e passione, fin dalla giovane età, un numero di pezzi letteralmente eccezionale;

la collezione è frutto di scelta raffinatissima del Sovrano, che utilizzò insigni artisti della Zecca di Roma quali Speranza, Canonica, Bistolfi, Motti, Mistruzzì e Romagnoli;

l'asta del 20 aprile propone 600 pezzi, di cui nove sono indicati come pezzi della più grande rarità, 99 estremamente rari, 90 rarissimi, 64 molto rari e 71 rari;

vale la pena di ricordare che la collezione è di proprietà del popolo italiano al quale venne donata da Vittorio Emanuele III e che, dunque, il Governo è da ritenersi depositario e custode;

appare incredibile che si possa consentire la vendita di una collezione che, al di là della sua valenza numismatica, contiene in sé un evidente interesse storico essendo appartenuta ad un Sovrano del Regno d'Italia;

l'insensibilità che con tale atto si dimostra non rende onore a coloro che avrebbero dovuto semmai trovarle adeguata collocazione, in un quadro di precisa collocazione storica degli oggetti —:

se non ritenga di dover urgentemente intervenire al fine di evitare la volgarità di un'asta che depaupera un patrimonio numismatico e storico che deve essere garantito al popolo italiano per espressa volontà del donante recuperando la collezione medesima alla sua naturale destinazione museale.

(3-05436)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 marzo 2000 Rai Tre ha mandato in onda un episodio della serie «La squadra» circa le vicende di un pedofilo;

è stato possibile a tutti vedere il pedofilo passeggiare lungo le vie di Napoli, tenendo ben visibile, in mano, il quotidiano *Il Giornale*;

anche nelle scene successive il pedofilo viene ripreso mentre legge *Il Giornale* e persino nella scena tragica della sparatoria il pedofilo si ripara dietro ad un cassetto dell'immondizia lasciando cadere a terra *Il Giornale*;

significativa la circostanza di vicende che, nella fiction, si svolgono nella città di Napoli mentre il pedofilo ha fra le mani un quotidiano milanese che, per fortunata coincidenza, è, appunto *Il Giornale*;

al di là delle tardive (e forse addirittura irritanti) scuse del direttore generale della Rai, del sacrosanto ed indignato comunicato del comitato di redazione de *Il Giornale* e della preannunciata querela nei confronti dei responsabili, è opportuno sottolineare come questa iniziativa diffamatoria affidata a trasmissioni ad elevatissima «audience» rappresenti evidentemente una autentica offensiva studiata a tavolino e realizzata con cinica freddezza;

nell'ambito della serie «Medico in famiglia» il ferroviere in pensione buono e saggio, interpretato da Lino Banfi, era lettore del quotidiano *L'Unità*, mentre il figlio, arrogante e sbruffone, era lettore — manco a dirsi — de *Il Giornale* —:

se il contratto di servizio stipulato tra il Ministero delle comunicazioni e la Rai preveda forme di rivalsa da quest'ultima nei confronti dei propri dipendenti onde evitare che i proventi del canone vengano utilizzati per risarcire i danni posti in essere da coloro che organizzano i programmi della concessionaria del servizio pubblico in violazione della legge.

(3-05437)

FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera* del 24 marzo 2000, riporta le inquietanti dichiarazioni rese dal giudice Angelo Giorgianni, oggi senatore di Rinnovamento Italiano ed ex sottosegretario al ministero della giustizia, secondo le quali sarebbe in atto un'« attività di inquinamento » rispetto alle denunce da lui presentate circa la « congiunzione esistente tra mafia, politica e magistratura » ed, inoltre, il caso Messina avrebbe « coperture » a Roma;

Giorgianni aveva consegnato già nell'aprile del 1998 agli ispettori del ministero della giustizia alcune bobine contenenti la registrazione di colloqui con testimoni ed imputati eccellenti alla presenza di funzionari ed ufficiali dell'Arma ed i nomi di magistrati collusi, ma il Consiglio superiore della magistratura lo ha finalmente convocato soltanto il 17 marzo presentando in aula delle bobine che, a detta dello stesso, sarebbero state manipolate in modo da rendere irriconoscibili le voci registrate, ed ora tutto è nuovamente rinviato al 20 maggio;

ancora del 24 marzo è l'intervista — pubblicata da *Il Giornale* — all'ex senatore del Partito democratico della sinistra Saverio Di Bella, che accusa proprio il partito nelle cui file era stato eletto di avere impedito, negli anni immediatamente successivi a *Tangentopoli* e fino al 1996 che in sede di Commissione antimafia si indagasse « in determinate direzioni », provvedendo a rimuovere, anzi, quei membri della Commissione che si impegnavano « troppo » in alcune inchieste, tornando a ribadire l'esistenza di fenomeni di collusione di alcune delle cosiddette cooperative rosse con ambienti mafiosi —;

quali opportune misure di carattere ispettivo il Ministro intenda disporre al fine di accertare la corrispondenza o meno a verità delle gravissime affermazioni riportate in premessa e per accertare quali siano le motivazioni alla base del gravis-

simo ritardo con il quale il Consiglio superiore della magistratura si sia interessato delle bobine consegnate dal senatore Giorgianni;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per fare chiarezza nella vicenda, che vede affiorare sempre più inquietanti intrecci tra l'attività di indagine delle Procure ed il potere politico, al fine di ridare credibilità ed attendibilità al sistema giudiziario nel nostro Paese e per renderlo nuovamente garante dei diritti di tutti i cittadini. (3-05438)

FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale d'Italia* dello scorso sabato, 25 marzo, riporta la notizia che lo FSB, il servizio segreto russo che ha sostituito il KGB, starebbe svolgendo nel nostro Paese un'intensa attività volta alla ricerca di un patrimonio di circa 400 miliardi, che sarebbe affluito nel nostro Paese successivamente alla caduta del muro di Berlino, e cioè a partire dal 1989 destinato alle casse dell'allora Partito comunista italiano, oggi Partito dei democratici di sinistra;

l'ingentissimo flusso finanziario, inviato dall'allora PCUS per il finanziamento dei « fratelli » italiani ed affluito attraverso ditte ed altri canali finanziari sarebbe ora sparito nel nulla e il servizio d'*intelligence* russo starebbe cercando di chiarire la vicenda operando in territorio italiano;

se confermata la notizia porta ancora una volta alla ribalta il tema del finanziamento illecito ai partiti della sinistra da parte dell'ex Unione Sovietica —;

se i fatti esposti in premessa corrispondano al vero, se il Governo ne sia informato e, se del caso, se e quali iniziative di tipo investigativo giudiziario siano state assunte in proposito. (3-05439)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in comune di Brescello, in provincia di Reggio Emilia, un gruppo di volontari tiene aperto da anni il Museo dedicato a Giovanni Guareschi;

settantamila visitatori all'anno costituiscono un record significativo, tanto più se si considera che, sino ad oggi, Giovannino Guareschi, autore « all'indice » in quanto anticomunista, è personaggio totalmente escluso dai circuiti pubblicitari;

scrittore tradotto in 90 lingue, Guareschi ha subito un ostracismo becero ed assolutamente deprecabile;

il Museo di Brescello sembra non ricevere risorse finanziarie né dalla provincia di Reggio Emilia né dalla regione Emilia-Romagna;

i figli di Peppone, cioè, forse immaginando che Guareschi parteggiasse per Don Camillo, sono insensibili rispetto ad una organizzazione museale che intende onorare e ricordare lo scrittore « più letto » degli ultimi cinquant'anni;

in questi giorni si è tenuto il convegno « Contrordine Guareschi ! », organizzato dalla Fondazione Mondadori e dalla regione Lombardia, a conferma del grande interesse che l'autore suscita ancor oggi —

se sappia della esistenza, in Brescello, di un museo dedicato a Giovannino Guareschi;

se sappia che mediamente detto museo è visitato ogni anno da settantamila persone, malgrado sia escluso da ogni circuito turistico-culturale;

se sappia che la gestione è affidata ad un gruppo di volontari che, a turno, garantiscono l'apertura del museo;

se sappia che la provincia di Reggio Emilia e la regione Emilia-Romagna non destinano alcuna risorsa per il museo;

se sappia che, incidentalmente, per l'economia della zona l'afflusso dei visitatori è fonte di commercio e di attività;

se non ritenga di impegnare congrue risorse finanziarie per il Museo di Giovannino Guareschi di Brescello, per testimoniare l'attenzione del Governo verso un autore presente nel cuore di tutti gli italiani.

(3-05440)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

SANTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la XI Commissione Lavoro della Camera ha esaminato, in sede referente, la Proposta di Legge n. 1370 recante « Norme concernenti la vigenza triennale dei contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati per il personale delle Ferrovie dello Stato », unitamente alle proposte abbinate;

nella seduta del 17 giugno 1999 i componenti della XI Commissione, appartenenti ai diversi schieramenti politici, concordavano sulla necessità di superare quella sperequazione, più volte rilevata e divenuta oggetto di numerose controversie giurisdizionali, ai danni di una quota del personale già dipendente delle Ferrovie dello Stato;

nella stessa seduta la Commissione deliberava di richiedere al Governo una relazione tecnica sugli effetti finanziari recati da ciascuna delle abbinate proposte di legge nn. 1370, 2231, 3235, 3766, 4374, 5755, 5822 e 5931;

a tutt'oggi la suddetta relazione tecnica non è mai pervenuta compromettendo di fatto l'esame dei provvedimenti citati;

il mancato invio della relazione sembra assumere le caratteristiche tipiche del motivo pretestuoso —:

se non ritenga improcrastinabile l'invio immediato della relazione tecnica alla XI Commissione lavoro pubblico e privato per consentire il normale svolgimento dei lavori parlamentari, potendo legiferare in materia di riliquidazione del trattamento pensionistico di cui godono i ferrovieri ed in ordine al quale i deputati dei diversi schieramenti politici hanno mostrato la medesima sensibilità. (5-07609)

MERLO e TUCCILLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Enpaf (Ente nazionale previdenza e assistenza farmacisti) ai sensi del decreto legislativo n. 104/1996 e della Circolare emanata dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale è tenuto a predisporre il programma di cessione del proprio patrimonio immobiliare;

recentemente l'Enpaf non ha firmato il protocollo d'intesa con le Organizzazioni sindacali degli inquilini (Sunia, Sicet e Uniat), regolarmente, invece, sottoscritto dai rappresentanti dell'Inps, Inpdap, Inail, Ipost, Ipsema e Enpals, evidenziando, con tale comportamento, la volontà, non solo di non sanare i contratti di locazione scaduti, ma di voler locare gli appartamenti sfitti a canone di libero mercato, ponendosi in una condizione di aperto dissenso rispetto al consenso unanime degli altri enti firmatari;

tale comportamento è dovuto esclusivamente all'attesa da parte dell'Enpaf dell'emanazione del provvedimento per trasformare la propria personalità giuridica da pubblica a privata e per poi poter regolare con proprie regole tutte le questioni relative al proprio patrimonio immobiliare —:

qualora fosse soddisfatta una simile richiesta si provocherebbe un danno agli attuali inquilini dell'Enpaf, che si vedreb-

bero privati di un loro diritto all'acquisto della abitazione, ledendo in tal modo le loro legittime aspettative e, oltretutto, contravvenendo alle disposizioni delle ultime leggi finanziarie, che prevedono per il bilancio dello Stato un sicuro introito dalla vendita del patrimonio immobiliare di proprietà degli attuali enti di diritto pubblico;

in considerazione di quanto innanzi detto si impone immediato intervento, che impedisca all'Enpaf di non rispettare i dettami legislativi e, conseguentemente, sollecitare l'attuazione immediata di tutti gli atti per le procedure alla vendita del proprio patrimonio immobiliare;

si rende necessario conoscere i motivi che hanno indotto l'Enpaf a non sottoscrivere il protocollo d'intesa citato in premessa e, soprattutto, se esistano i tentativi per ottenere la trasformazione del suo «status» giuridico da pubblico a privato al solo scopo di eludere gli obblighi di legge e di ledere i diritti degli inquilini, non consentendo ad essi di acquistare la casa di abitazione tenuta in locazione così come previsto dalle leggi finanziarie relative agli anni 1999-2000. (5-07610)

CHERCHI e BRUNALE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è in fase di perfezionamento la cessione a Banca Intesa del pacchetto di maggioranza delle azioni Banca Cis Spa, detenuto dal tesoro;

Banca Cis ha realizzato nel 1999 un utile lordo di oltre 59 miliardi di lire, rettifiche di valore per oltre 68 miliardi di lire, e un ulteriore miglioramento della qualità del credito, analogamente a quanto registrato nel bilancio per l'esercizio 1998;

il patrimonio netto a fine 1999 è pari a 442 miliardi di lire —:

quali siano il prezzo di cessione della quota tesoro di Banca Cis e le modalità di determinazione dello stesso. (5-07611)

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per sapere — premesso che:

con deliberazione del consiglio comunale del comune di Giovinazzo (Bari) adottata all'unanimità il giorno 13 gennaio 1999, sono state evidenziate e denunziate gravi sequenze di presumibili illeciti penali, illegittimità amministrative, false rappresentazioni e abusi in atti di ufficio, in relazione alla prevista realizzazione di una nuova discarica di rifiuti solidi urbani per il bacino BA2, che comprende i comuni di Bari, Bitonto, Modugno, Giovinezza e Bittritto;

i riferimenti richiamati sono altamente significativi del degrado già determinato con comportamenti che hanno provocato la contestazione ed il successivo rinvio a giudizio di amministratori e soggetti privati per gravi reati (il relativo procedimento dopo dodici anni non si è ancora concluso con sentenza definitiva);

una ulteriore e particolare «zona d'ombra» riguarda la presenza e la partecipazione all'attività del consiglio comunale del consigliere Pantaleo Magarelli, già in anni passati proprietario della suddetta discarica (come risulta dal contratto preliminare di vendita richiamato nella determina del dirigente del servizio difesa ambiente della provincia di Bari del 25 febbraio 1998) e successivamente assegname-
tario dei lavori di appalto per la realizzazione della nuova struttura per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, in contrada «San Pietro Pago», da parte della srl Socomes;

lo stesso Pantaleo Magarelli come riportato dal consigliere Del Rosso in sede di consiglio comunale di Giovinazzo del 13 gennaio 1999, risulta essere presidente della Socomes;

una visura della camera di commercio di Bari del Prot.: VIS/34994/1998/ CBALL49 riporta che Magarelli è l'Amministratore Unico della succitata srl Socomes;

si evidenzia un conflitto di interesse tra funzioni di rappresentanza politico-amministrativa e private attività imprenditoriali, come è stato già rilevato e denunciato dal consigliere comunale Del Rosso nel corso della riunione del consiglio comunale del 13 gennaio 1999;

lo stesso Magarelli, nella qualità di capogruppo di una forza politica, ha partecipato ad alcune riunioni della speciale commissione Consiliare per l'emergenza rifiuti, sviluppando interventi che dimostrano ancora di più l'evidente conflitto tra l'interesse generale, diretto ad evitare l'ulteriore degrado del territorio comunale e gli interessi personali, tutelati *in primis* con l'aver ceduto la proprietà del sito della nuova discarica e successivamente con l'acquisizione dell'appalto per la realizzazione della struttura;

sullo sfondo si determinano operazioni in contrasto con l'indirizzo del decreto Ronchi e successive integrazioni, in contrasto cioè con la scelta di abbandonare l'opzione, inquinante e a forte impatto ambientale, delle discariche. Difatti si potrebbero realizzare nuovi impianti a tecnologia avanzata, i quali hanno risolto in altre realtà europee e in alcune zone del territorio nazionale il problema in termini di compatibilità ecologica e di civiltà;

la suddescritta situazione di diffusa e persistente anomalia ha già determinato incomprensibili sovvertimenti a livello della compagine politico-amministrativa locale, riconducibili a condizionamenti non già solo esterni, ma frutto di alcune rappresentanze che risiedono all'interno del consiglio comunale interessate alla realizzazione della discarica ed al successivo utilizzo dell'energia di biogas;

la vicenda assume un carattere di estrema gravità se la si rapporta a due procedimenti penali che interessano in

modo diffuso il territorio di Giovinazzo, perché scaturiti da anomalie amministrative e penali cagionate dal comportamento poco limpido di alcune rappresentanze amministrative. I procedimenti penali risalgono agli anni 1988, 1989, 1990 ed epoca successiva, e sono richiamati nella citata deliberazione del consiglio comunale;

poiché quanto su detto è la risultante di una forzatura che si intende operare in violazione delle leggi vigenti, a tutela di particolari interessi ed a danno della salute pubblica, si richiamano anche le argomentazioni sviluppate con motivi aggiunti relativi ad un procedimento svolto dinanzi al Tar Puglia, con il ricorso al Consiglio di Stato presentato dai difensori del comune di Giovinazzo, avvocato Giovanni Pellegrino ed avvocato Paolo Colavecchio, nonché alle conclusioni delle conferenze dei servizi svoltesi, presso il commissario straordinario per l'emergenza rifiuti della regione Puglia che vede escluso il territorio di Giovinazzo, già ampliamente degradato, da ulteriori illecite iniziative;

in particolare, in data 25 febbraio 1998 il Dirigente del Servizio Difesa ambiente della provincia di Bari, dottor Angelo Volpicella, ha adottato una determinazione dirigenziale con cui autorizzava l'ampliamento della vecchia discarica in contrada « San Pietro Pago ». Successivamente alla determina, il comune di Giovinazzo inoltrava richiesta di sospensiva del provvedimento al Tar Puglia (proc. 1347/98). Il Tar con ordinanza n. 373/98 del 24/6/98 respingeva la domanda incidentale di sospensione, formulata dai legali rappresentanti del Comune di Giovinazzo, della richiamata determinazione. In data 2 dicembre 1998 il Tar con una nuova ordinanza accoglieva la domanda di sospensiva richiesta dalla Spem in ordine al limite di transito per la comunale « San Pietro Pago »: difatti bisognava riformulare il provvedimento sulla base di nuovi elementi da accertare o già emersi;

in riferimento all'ultima ordinanza di cui sopra, sono stati effettuati nuovi rilevamenti sul territorio interessato da parte

degli organismi preposti che hanno dimostrato documentalmente nuovi elementi di devastazione della zona in questione, (sversamento di reflui nel sottosuolo per capacità di assorbimento, essendo morfologicamente un terreno di natura carsica). Gli avvocati difensori del Comune hanno presentato ricorso al Consiglio di Stato insistendo per la sospensiva della determina che non terrebbe conto che la discarica assorbe i rifiuti solidi urbani più della capacità consentita e del carattere inquinante degli stessi rifiuti, che ad oggi continuano a devastare oltre alla morfologia del terreno anche le falde acquifere necessarie per l'approvvigionamento di acqua potabile -:

iniziative di propria competenza intenda assumere sulla vicenda suddescritta ed in particolare sul palese conflitto di interessi che coinvolge il Consigliere comunale di Giovinazzo signor Pantaleo Magarelli;

quali iniziative si intenda assumere per rimuovere le eventuali cause di incompatibilità tra interessi privati e funzioni di rappresentanza politica ed amministrativa in seno al Consiglio Comunale di Giovinazzo.

(4-29189)

VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

nel territorio di Giovinazzo (Bari), e con evidenti collegamenti su vaste zone limitrofe, si sono verificati con inizio dal 1988 ed anche in epoca precedente, numerosi fatti presumibilmente illeciti — alcuni dei quali sono ancora all'esame dell'autorità giudiziaria — che hanno riguardato in prevalenza la realizzazione di discariche (anche abusive) e la gestione incontrollata dei rifiuti: solidi urbani, speciali industriali con sostanze tossico nocive, fanghi rinvenienti dagli impianti di depurazione di fogna e inerti disseminati ovunque;

nel 1988 si sarebbero verificati gravi reati (falso in atto pubblico, abuso in atti di ufficio eccetera), per i quali vi è stato il

rinvio a giudizio di alcuni amministratori dell'epoca e di tale Lorusso Ignazio, Amministratore Unico della Sep s.r.l.: il relativo procedimento 80/97 è stato pendente per il primo grado dinanzi alla II sez. del tribunale di Bari fino al 7 marzo 2000, quando con rito abbreviato si è giunti alla assoluzione degli imputati perché il fatto non sussiste in ordine al falso e per non aver commesso il fatto in ordine all'abuso (il tribunale di Bari non ha ritenuto opportuno l'escusione dei testi, informati sui fatti, nel dibattimento del 7 marzo 2000; strano che ci siano voluti 12 anni per tale sconcertante, anorché provvisoria, conclusione);

proprio in conseguenza dei suddetti ipotizzati illeciti la Sep s.r.l., contrariamente alle previsioni del piano regionale, ha realizzato nel 1988 nel territorio del Comune di Giovinazzo in contrada « San Pietro Pago » una discarica di Rsu che nello smaltimento ha prodotto un notevole e crescente degrado ambientale, inquinamento del sottosuolo (si tratta di territorio e suolo di natura carsica), danno alla collettività per l'acquisizione abusiva nell'ambito della struttura di una notevole parte di strada pubblica detta di « San Pietro Pago »;

attraverso lo stralcio della posizione del Lorusso, e le normali lungaggini ricorrenti per alcuni processi, tale parte del procedimento si è definito con la prescrizione, laddove avrebbe potuto essere contestata a tutti gli imputati il reato di associazione a delinquere (articolo 416 del codice penale), atteso il vincolo che aveva condotto a realizzare una serie di fatti diretti ad un illecito scopo finale, poi concretizzatosi;

per la discarica in questione (raccolgiva i rifiuti conferiti dai Comuni del bacino numero 2, di cui fanno parte Giovinazzo, Bitonto, Bitritto, Modugno e Bari), mentre il procedimento penale languiva, è apparso sul quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno*, in data 23 gennaio 1996, il risultato di una inchiesta che denunciava, nei suoi aspetti inquietanti ed oscuri, la

relazione tra questo specifico caso e il contesto illegale e talvolta malavitoso che contraddistingue il ciclo dei rifiuti;

nel *business* venivano indicate alcune società (Sep, Spem, Waste Management) che hanno operato ed opererebbero anche nei territori di Modugno (Bari) e Bitonto (Bari) oltre che nel territorio di Giovinazzo;

dopo l'articolo succitato vennero pubblicate altre notizie di stampa con importanti e precise indicazioni sulle « eco-mafie », con un passaggio significativo che, per costituire una vera denuncia di « *notitia criminis* », dovrebbe aver avuto sviluppi sul piano giudiziario. Si fa riferimento, infatti, ad un imprenditore di Grumo Appula (Bari) (*Gazzetta del Mezzogiorno* del 26 marzo 1996), coinvolto da amministratori e funzionari comunali (quali ?) nel sotterrare di notte rifiuti pericolosi, gestiti dai Nuvoletta e da altri personaggi noti alle cronache giudiziarie nazionali, e di un clan barese;

l'imprenditore afferma nell'articolo su richiamato che: « ...alcune cose bisognerebbe chiederle a Mario Capriati » chiedendo che lo stesso sa tutto sulla vicenda rifiuti;

in altre notizie di stampa, Nuvoletta viene accostato alla Loggia massonica « Mozart » di La Spezia, con cui avrebbe controllato e smistato anche i rifiuti provenienti dalla discarica Pittella situata nei pressi della provincia ligure;

in danno del territorio di Giovinazzo, oltre ad alcune attività apparentemente legittime, sono stati svolti interventi pesantemente abusivi su almeno due cave, poste in prossimità della discarica, in contrada « San Pietro Pago » e « Parco della Volpe », dove sono confluite migliaia di tonnellate di rifiuti speciali industriali con sostanze tossico nocive (i più pericolosi quelli provenienti dalla Toscana e in specie da Santa Croce sull'Arno attraverso il Consorzio Acquarino che acquisiva tutti i fanghi delle concerie per poi smistarli in Puglia attraverso la s.r.l. Tersan Puglia e Sud Italia di

Modugno), nonché di fanghi rinvenienti dagli impianti di depurazione di fogna della città di Bari;

in relazione a tale gravissima situazione e dopo particolari indagini sono stati rinviati a giudizio tale Della Foglie Silvestro (cfr. decreto di citazione a giudizio n. 4415/94) — Amministratore Unico della Tersan — oltre 35 coimputati per vari reati ambientali e con contestazione all'udienza del 28 febbraio 1997 anche del reato di associazione per delinquere (il procedimento n. 4415/94, assegnato alla dottoressa Tomasicchio della Circondariale, ha assunto il n. 75217/95 della Pretura di Modugno e, dopo la contestazione dell'associazione per delinquere, trasmesso per competenza alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari, dove ha assunto il n. 15854/97/21 ed assegnato alla stessa dottoressa Tomasicchio, nelle more trasferita alla Procura del Tribunale);

in tale procedimento il comune di Giovinazzo si è costituito parte civile per il risarcimento dei notevoli danni subiti e l'avvocato difensore, nell'anno 1999, ha richiesto la trasmissione di copia degli atti al ministero dell'ambiente perché, sulla base del decreto Ronchi, fosse emessa un'ordinanza per la bonifica dei siti inquinati, con oneri a carico dei responsabili, preoccupandosi inoltre di costituire in mora gli imputati;

sta di fatto però che, ad oggi, non si è pervenuti ad alcun risultato concreto, pur risalendo i fatti illeciti commessi al 1989-1990 ed epoca successiva;

recentemente poi vi è stata una circostanziata denuncia del presidente della commissione consiliare emergenza rifiuti del comune di Giovinazzo, unitamente all'ex assessore all'ambiente, trasmessa al sostituto procuratore della Repubblica, Dott. Rossi, con una serie di indicazioni di fatti illeciti, relativi sia alla vecchia discarica che a quella che illecitamente si vorrebbe realizzare come ampliamento sulla già esistente discarica in contrada « San Pietro Pago »;

in relazione alle illegittimità riscontrate sotto il profilo amministrativo vi sono anche procedimenti dinanzi al Tar Puglia ed al Consiglio di Stato, quest'ultimo su ricorso dei difensori del comune di Giovinazzo, avvocato Giovanni Pellegrino ed avvocato Paolo Colavecchio, iscritto al n. 11079/00 V sez., con indicazioni precise e con richiamo dei motivi aggiunti, depositati dinanzi al Tar a seguito di verifiche espletate su tutta la complessa su tutta la complessa situazione;

quale sia lo stato dei succitati procedimenti giudiziari;

quali siano le ragioni dei gravi ritardi nella definizione di una vicenda che, al di là degli aspetti penali, evoca uno straordinario danno alla salute dei cittadini e prospetta il delicato tema del condizionamento della criminalità organizzata sul ciclo dei rifiuti. (4-29190)

CANGEMI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini residenti nel quartiere di San Giovanni Galermo a Catania, nei condomini, edificati all'inizio degli anni ottanta nella via Barriera 19, 21, 27 e del Fasano 49, sono esposti ad una grave situazione di inquinamento elettromagnetico per la presenza di una stazione elettrica, costruita nel 1986, adiacente le abitazioni, e di nuovi tralicci che sorreggono cavi dell'alta tensione rasente le abitazioni;

uno degli elettrodi non rispetta le distanze minime previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1992, poiché passa a sei metri di distanza dalla terrazza della palazzina E di via Barriera 19;

gli edifici oggi sono posizionati tra due grandi elettrodi, distanti tra loro un centinaio di metri, e di fronte alla stazione elettrica, con un'esposizione a tre fonti di inquinamento elettromagnetico, con gravi conseguenze per la salute dei cittadini;

l'Asl di Catania ha registrato valori molto alti (4,4 microtesca) di gran lunga superiore ai limiti di cautela;

nell'area interessata si registra una alta presenza di disturbi e patologie riconducibili all'elettrosmog;

attualmente sono in corso lavori di ampliamento e potenziamento della stazione elettrica, sta inoltre per essere attivato un ripetitore per telefonia mobile WIND;

appare dunque gravissima, oltre che contraria alle indicazioni di Governo e Parlamento, la scelta di potenziare una installazione che non può non suscitare una grande preoccupazione per i cittadini, già esposti ad inquinamento elettromagnetico —;

quali immediate iniziative si vogliano assumere per tutelare la salute dei cittadini di San Giovanni Galermo, garantendo l'applicazione degli orientamenti del Parlamento sull'inquinamento elettromagnetico, impedendo un ulteriore potenziamento delle installazioni e promuovendo iniziative di risanamento per diminuire l'esposizione. (4-29191)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stata incendiata, ad opera di ignoti, l'autovettura del professor Giovanni Pittari, preside dell'Istituto Magistrale di Locri (Reggio Calabria);

nel mese di giugno dello scorso anno il preside Pittari è stato selvaggiamente picchiato da un gruppo di giovani, proprio nel periodo in cui si svolgevano le prove d'esame per gli alunni esterni;

verso lo stesso edificio scolastico, nella notte di Capodanno, sono stati esplosi numerosi colpi di pistola;

gli ultimi episodi vanno ad aggiungersi a quelli, altrettanto gravi, attuati nei confronti dell'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Siderno (Reggio Calabria);

appare assurdo che possa esserci l'attenzione della criminalità anche nei confronti di istituzioni scolastiche e dei suoi legittimi rappresentanti —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di garantire le istituzioni scolastiche che operano in un'area fortemente a rischio, quale quella della locride. (4-29192)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, se cumuli la carica di Capo del Governo e di segretario dei Ds, visto che giornalmente, invece di parlare degli angoscianti problemi del paese, tutti insoluti e che si sono aggravati sotto la sua gestione, fa ad avviso dell'interrogante, vera e propria bassa polemica di partito con il leader della Opposizione. (4-29193)

MIGLIORI e GNAGA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dal novembre del 1997 l'Eurelba srl facente parte del Gruppo minerario Eurit spa, attende il rinnovo della concessione mineraria riguardante la località di San Rocco in comune di Marciana (Livorno);

trattasi di attività produttiva legata al ciclo delle «ceramiche avanzate» con riscontri occupazionali che gli ammortizzatori sociali non riescono più ad assicurare e con gravi rischi di perdite di posti di lavoro ulteriori nelle altre miniere sinergiche elbane di Porto Azzurro e Rio Marina;

su richiesta del Ministro dell'ambiente, la società in questione ha provveduto a sottoporre l'intera area alla procedura di valutazione di impatto ambientale, depositandola presso la regione Toscana il 1° febbraio 2000;

taali risultanze sono state illustrate alla stampa, ai cittadini ed agli amministratori elbani il 15 febbraio 2000 —;

quali iniziative immediate si intendano assumere affinché, esaurite regolar-

mente tutte le normative procedurali richieste e di legge, sia concesso il rinnovo della suddetta concessione mineraria, onde scongiurare una evitabile mini occupazione, concedere la possibilità di un proseguo ad una tecnologicamente avanzata linea di produzione, permettere una attività ambientalmente compatibile.

(4-29194)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in località Bricco dell'Olio, un comune di Alessandria, sono stati installati numerosi ripetitori e antenne;

sono pendenti ulteriori richieste per installare, nello stesso sito, nuovi impianti;

risulta che in tale zona vi siano eccessivi casi di neoplasie, tra l'altro un aumento negli ultimi anni —:

se intendano intervenire al fine di sospendere le nuove installazioni previste in attesa di effettuare uno studio sulla compatibilità ambientale e sanitaria dei ripetitori e delle antenne già esistenti e sulla eventuale relazione con le numerose patologie tumorali insorte. (4-29195)

LUCCHESE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se non ritengano di respingere le richieste di cassa integrazione e di prepensionamento per quelle società che vanno a costruire stabilimenti all'estero al fine di ricavare un forte guadagno, pagando meno il costo del lavoro;

se non ritengano di bloccare ogni tipo di finanziamento a dette società, non potendosi accettare, oltretutto, che si smantellino gli stabilimenti in Italia per andarli a costruire fuori;

se non sia il caso di predisporre una norma precisa, che stabilisca il divieto assoluto alla partecipazione di gare pubbli-

che per quelle società che hanno chiuso gli stabilimenti in Italia e sono andati a costruirli in Europa, in Asia e in America Latina;

se non si ritenga altresì di vietare che con soldi pubblici possano essere acquistati prodotti, autoveicoli ed altro, che siano stati dalle società italiane prodotte fuori dall'Italia. (4-29196)

LUCCHESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quanti posti di lavoro si siano persi nell'ultimo triennio;

quanti siano stati i licenziamenti, quanti i pensionamenti, quanti siano stati sottoposti in cassa integrazione;

quali industrie ed aziende abbiano fatto ricorso alla cassa integrazione e quale sia stato il costo a carico dello Stato per ciascuna società;

se vi siano state assunzioni, quante ed in quali società;

se il Ministro abbia predisposto un piano di occupazione e cosa intenda fare per dare un posto di lavoro a chi attende anche da 10-15 anni, come si verifica in particolare nel sud. (4-29197)

SBARBATI. — *Ai Ministri delle finanze, per i beni e le attività culturali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le ultime leggi approvate dal Parlamento in materia di istruzione, riconoscono al libro di testo e al libro in genere un ruolo fondamentale per l'educazione dei giovani e dei cittadini;

per tale motivo in Italia sull'editoria libraria si applica un'imposta Iva ridotta al 4 cento;

lo stesso ruolo formativo, educativo, culturale e sociale viene riconosciuto agli strumenti musicali che concorrono ad educare tutti i cittadini piccoli e grandi;

in Europa, in particolare in Gran Bretagna, sugli strumenti musicali, acquistati per uso didattico, non si paga alcuna imposta Iva, mentre in Italia non si offre alcun aiuto concreto a chi vuole accedere alla pratica musicale tramite uno strumento quasi che esso non abbia lo stesso ruolo del libro di testo —:

se non intenda abbassare al 4 per cento l'aliquota Iva sugli strumenti musicali (pianoforte, chitarra, flauto, violino, batteria, organo eccetera) sui quali invece grava oggi un'aliquota Iva del 20 per cento. (4-29198)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi sono stati esplosi, ad opera di ignoti, due colpi di fucile caricato a pallettoni contro un garage di proprietà della casa di cura « Villa Elisa » di Cinquefrondi (R.C.);

le fucilate hanno raggiunto un'autoambulanza di proprietà della struttura sanitaria, provocando notevoli danni;

l'episodio a danno di una struttura sanitaria che offre validi servizi ha creato viva preoccupazione nell'intero territorio;

il vile atto intimidatorio va ad aggiungersi ai numerosissimi « avvertimenti » che ormai quotidianamente vengono registrati in provincia di Reggio Calabria a danno di amministratori pubblici, professionisti, commercianti, proprietari terrieri ed altri —:

quali urgenti interventi intendano attuare per assicurare alla giustizia i responsabili del vile atto intimidatorio;

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di garantire la sicurezza dei cittadini nell'intera provincia reggina. (4-29199)

LUCCHESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

come venga selezionato il personale docente per le scuole italiane all'estero;

se la selezione avviene per segnalazione esclusiva dei membri del Governo o dei « grandi » dei partiti che compongono la maggioranza di Governo. (4-29200)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Limbiate (Milano) nella notte di domenica scorsa, in una grande cascina sita in via Trento n. 23, si è svolta un'incredibile guerra tra « famiglie » di contrapposti clan siciliani ivi residenti, i Fadale ed i Gianninò;

la violentissima rissa si è svolta con violenza inaudita ed ha reso necessario l'intervento di decine e decine di auto delle forze dell'ordine, che con estrema difficoltà, soltanto dopo oltre 2 ore, hanno avuto ragione dei contendenti che si affrontavano armati di picozze, pale, mazze da baseball e persino bottiglie molotov, facendo correre serio pericolo di esplosione delle numerose bombole di gas presenti nella cascina e determinando addirittura l'intervento dei vigili del fuoco, uno dei quali, aggredito, veniva anche gravemente ferito;

le numerose persone partecipanti alla battaglia risultavano al 99 per cento pregiudicate, anche per gravi reati;

quali urgenti provvedimenti di polizia si intenda attuare per liberare Limbiate e la Brianza da queste che ad avviso dell'interrogante sono presenze mafiose, che contrastano con la tradizione di onestà operaia delle popolazioni autoctone, espungendo la malapianta germinata dai provvedimenti di soggiorno obbligato che hanno innestato nel tessuto sano della terra lombarda e padana il cancro mafioso. (4-29201)

MIGLIORI e GNAGA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il corpo di polizia penitenziaria è stato smilitarizzato con la legge n. 395 del 1990 e che in seguito a tale smilitarizzazione sono state introdotte nuove qualifiche, infatti è stato istituito il ruolo degli ispettori, dove sono stati inseriti coloro i quali appartenevano al ruolo dei marescialli;

nel 1993 è stato bandito il primo concorso per ispettori del corpo e nel 1994 tale concorso è stato espletato e conseguentemente è stata stilata la relativa graduatoria dei vincitori in data 6 ottobre 1994;

i vincitori sono stati inviati presso la scuola di formazione di Cairo Montenotte con la qualifica di vice ispettore per la frequenza del corso della durata di mesi sei, e successivamente pubblicati sul *Bullettino Ufficiale* in data 30 maggio 1995, graduatoria di cui sopra che determinava la data di promozione alla qualifica di vice ispettore al 21 novembre 1994, data in cui ha avuto inizio il citato corso di formazione;

i vincitori del predetto concorso attualmente sono gli unici appartenenti al ruolo, che hanno tale qualifica per averla conseguita mediante concorso pubblico e quindi non per effetto della legge sul rior-dino delle carriere (decreto-legge n. 200 del 1995) né per effetto della riforma dell'amministrazione (legge n. 395 del 1990) e quindi hanno acquisito il titolo per merito —;

quale sia la fonte normativa in base alla quale è stata determinata la data di decorrenza della promozione al 21 novembre 1994 e non al 6 ottobre 1994, considerato che tale anomalia ha impedito ai predetti vincitori di concorso di ottenere la qualifica di ispettore superiore con effetto dal 1° gennaio 1999. (4-29202)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Alessandria si sta assistendo ad un aumento preoccupante della criminalità legato soprattutto all'arrivo di numerosi extracomunitari e alla costituzione di vere e proprie bande organizzate dediti alla malavita;

nei giorni scorsi una donna di ottanta anni residente in una frazione del comune di Alessandria è stata violentata e rapinata di ben 45 mila lire;

è inammissibile che non si garantisca più ai cittadini la sicurezza neppure quando si trovano nelle proprie case e li si costringa a vivere nella paura o ad armarsi per tentare di difendersi —;

quali provvedimenti straordinari intenda varare il Governo per fronteggiare l'emergenza criminalità e, se intenda aumentare il personale a disposizione delle forze dell'ordine relativamente la provincia di Alessandria. (4-29203)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni fa è stata pubblicata la bozza del regolamento per l'istituzione della graduatoria permanente prevista dalla legge n. 124/1999;

dal contenuto del regolamento si evince che nelle graduatorie permanenti verranno presi in considerazione solo i titoli posseduti per l'inserimento delle graduatorie del doppio canale, senza l'aggiunta di altri titoli culturali, borse di studio, dottorato di ricerca o altro;

una simile disposizione creerebbe grande disparità di trattamento tra docenti, giacché andrà a ledere diritti acquisiti dai supplenti con la normativa precedente alla legge n. 124/1999;

se non ritenga necessario ed urgente rivedere la bozza del regolamento in questione, al fine di far valutare, per la predisposizione delle graduatorie permanenti, non solo i titoli di servizio ma anche quelli culturali. (4-29204)

NAPOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 maggio 1999 tra l'Aran e le confederazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Snals è stato sottoscritto il contratto collettivo nazionale di lavoro del computo scuola;

per effetto delle disposizioni contenute nel suddetto contratto, lo *status* dei capi d'istituto, cui è per legge attribuita la qualifica di dirigenti scolastici, viene sensibilmente menomato nelle sue competenze;

nella specie, è stato posto in essere un notevole ridimensionamento del ruolo e delle funzioni dei Capi d'Istituto, i quali rappresenterebbero una figura puramente « residuale », priva degli strumenti per operare con efficacia; il tutto in contrasto con la normativa sulla dirigenza scolastica;

per quanto sopra un gruppo di capi d'istituto ha impugnato, innanzi al giudice amministrativo, il contratto del personale della scuola;

in particolare gli articoli 19, 20, 21, 25, 28, 29, 34, 48, 49, tabella A lettera D/2, tabella A lettera c/1, Allegato articolo 2, del nuovo contratto collettivo risultano violare la legge sulla dirigenza scolastica, l'articolo 97 della Costituzione, l'articolo 2, primo comma, lettera c) della legge n. 421 del 1992;

i citati articoli del contratto collettivo evidenziano, altresì, eccesso di potere per carenza di presupposti e mancata considerazione di circostanze essenziali;

l'articolo 19 del Ccnl annulla i compiti specifici del capo d'istituto, limitandosi a dettare che questi « assicura la gestione unitaria dell'istituzione scolastica e la finalizza all'obiettivo della qualità dei processi formativi, predisponendo gli strumenti attuativi del piano dell'offerta formativa »;

l'articolo 20 del Ccnl prevede, per i soli capi d'istituto, una valutazione periodica sull'attività in genere (prevista peral-

tro con un anno di anticipo rispetto al decreto legislativo n. 59 del 1998), da cui viene fatta dipendere l'attribuzione o meno dell'indennità aggiuntiva di cui all'articolo 21, terzo comma;

contemporaneamente mentre il decreto legislativo 59 del 1998 prevede forme di valutazione dei capi d'istituto sotto il profilo dei risultati della scuola, il Ccnl si riferisce genericamente all'attività degli stessi, allargando oltremodo il capo di indagine;

il tutto senza che sia stato varato un adeguato Sistema nazionale di valutazione;

se non ritengano necessario ed urgente, in accordo con le organizzazioni sindacali, rivedere il Ccnl al fine di garantire le norme di legge già esistenti e per concedere ai capi d'istituto i poteri e gli strumenti necessari allo svolgimento delle funzioni legate alla dirigenza scolastica.

(4-29205)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri della funzione pubblica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

attualmente, nella Croce Rossa Italiana sono vacanti in organico 900 posti di vario livello;

un'ordinanza presidenziale, in attuazione della legge finanziaria del 1998, ha stabilito una scadenza di termini per il passaggio in ruolo del personale precario al 31 dicembre 1996 per i militari e al 31 dicembre 1998 per i civili —:

quali iniziative intendano porre in essere affinché la Croce Rossa possa sanare la situazione dei precari militari e civili;

se non intendano invitare il presidente della Croce Rossa ad affrontare e sanare, nel contesto generale della riorganizzazione e funzionalità dell'ente, la situazione di tutti quei servizi attualmente carenti di personale nonché a provvedere alla sistemazione dei 78 militari precari che operano da anni nella Croce Rossa

Italiana e che, grazie alla burocrazia, sono stati tagliati fuori dal primo concorso per la sistemazione del precariato. (4-29206)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*

— Per sapere — premesso che:

la Croce Rossa Italiana, comitato provinciale di Roma, a causa del decreto legge n. 626 del 1994 « Sicurezza e igiene sui posti di lavoro » ha visto chiudere dall'ufficio d'igiene della usl competente per territorio il centro di pronto intervento sito in via Cesena a Roma;

a tale Centro, che aveva un proprio posto di pronto intervento, sono stati apposti i sigilli proprio a causa dell'inadempienza agli obblighi previsti dal decreto n. 626/1994;

l'autoparco centrale aveva già sollecitato, in data 16 maggio 1998, il Comitato romano della CRI ad uniformarsi alle norme contenute nel decreto legge n. 626/1994;

tali adempimenti non sono stati effettuati ed hanno, quindi, portato alla chiusura del Centro di pronto soccorso convenzionato con il 118 emergenza regionale;

quali iniziative intenda adottare nei confronti della giunta esecutiva nazionale della CRI affinché intervenga sulla malagestione del comitato romano più volte denunciato per inadempienza anche dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori della Croce Rossa. (4-29207)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con numerosi atti ispettivi l'interrogante ha denunciato la grave e non sottovalutabile situazione creatasi nei confronti dei lavoratori dell'Isotta Fraschini di San Ferdinando (Reggio Calabria);

lo stabilimento che occupava nel 1993 295 lavoratori, allo stato ne occupa 245 di cui 60 in produzione fittizia e 190 in cassa integrazione guadagni straordinaria;

nonostante le pendenze giudiziarie dell'imprenditore Malvino, sono stati elargiti dallo Stato finanziamenti, di svariati miliardi, per corsi di formazione professionale sempre uguali;

nel luglio del 1999 l'Isotta Fraschini è stata chiusa perché dichiarata fallita dal tribunale di Palmi;

il tutto mentre si stava svolgendo la riqualificazione del personale;

non è dato sapere quale sarà la fine dei lavoratori nel prossimo mese di luglio, data fissata per la scadenza della cassa integrazione;

appare assurdo vedere che mentre si continua a parlare di sviluppo intorno all'area portuale Gioia Tauro, tutto taccia sull'Isotta Fraschini e sul destino dei suoi lavoratori —:

quali siano i reali intendimenti sul futuro dell'Isotta Fraschini e dei suoi lavoratori. (4-29208)

NAPOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nella scuola media « T. Campanella » di Gioia Tauro (Reggio Calabria) continuano a registrarsi, nel corso dell'anno scolastico, episodi inquietanti che non aiutano certamente al buon andamento didattico;

sono spariti i registri di classe con le annotazioni dei rapporti disciplinari nei confronti degli alunni e sembrerebbe che su questo episodio non sia stata neppure redatta regolare denuncia;

è sparito, sempre senza regolare denuncia, persino il registro di apposizione delle firme da parte dei docenti;

nel dicembre del 1999 è stato fatto esplodere, ad opera di sconosciuti un ru-

dimentale ordigno, per la cui dinamica esiste un verbale redatto dai carabinieri del luogo;

i vetri delle finestre dell'istituto vengono puntualmente rotti, aggravando così la già precaria e discutibile situazione dell'intero edificio scolastico;

pur rientrando l'istituto tra quelli definiti nelle aree a rischio, e sembrerebbe non esserci un'adeguata preparazione in tal senso neppure da parte del capo d'istituto;

la formazione delle stesse classi non è avvenuta in conformità alle normative vigenti per le scuole a rischio -:

se non ritenga necessario ed urgente avviare un'adeguata indagine ispettiva ministeriale al fine di accettare la situazione ed assumere le iniziative conseguenti.

(4-29209)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Collavini ed altri n. 1-00447, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 marzo 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Chincarini.

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Bono n. 5-07429, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 febbraio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Alboni, Anedda, Ascierto, Bampo, Barral, Biondi, Buontempo, Calzavara, Carlesi, Nuccio Carrara, Chincarini, Collavini, Costa, Cuscinà, Dalla Rosa, Divella, Fei, Filocamo, Fino, Fragalà, Gasparri, Gazzilli, Gramazio, Landolfi, Liotta, Mancuso, Manzoni, Martinat, Martinelli, Misuraca, Nania, Neri, Ozza, Paolone, Piva, Radice, Rallo, Rasi, Rivelli, Rivolta, Santori, Saponara, Saraca, Stradella, Tatarella, Tringali, Zucchini.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Sarceni ed altri n. 3-05310 del 15 marzo 2000;

interrogazione a risposta scritta Vincenzo Bianchi n. 4-28999 del 16 marzo 2000.